Teniamoci stretti i nostri ingegneri

Fabio Miani, docente di Siderurgia dell'Ateneo di Udine, punta il dito contro le aziende friulane che vanno a 'fare shopping di laureati' in Asia e contro la dispersione delle risorse.

» DI **MARIA LUDOVICA SCHINKO**

"Come ha detto il presidente Tondo, la coperta è stretta e non si possono finanziare progetti che non servono a nessuna azienda friulana. Non è provincialismo, ci vuole onestà intellettuale"

Da un lato si difende strenuamente l'autonomia dell'Università friulana, dall'altro non si fa abbastanza per sostenere progetti e ricerche che abbiano ricadute sul territorio. E' questo il pensiero di **Fabio Miani**, docente di Siderurgia dell'Ateneo di Udine dal 1995.

Professor Miani, da cosa parte la sua critica?

"Nel nostro territorio ci sono gli attori principali dell'impiantistica siderurgica mondiale. A livello produttivo abbiamo le due grosse acciaierie Abs e Pittini in provincia di Udine e le Ferriere di Servola a Trieste. Abbiamo una produzione di acciaio pro capite assolutamente al di sopra della media europea o addirittura mondiale. Quello dell'acciaio è sicuramente il comparto più importante dell'economia regionale e ha occupati con un livello di istruzione medio alto. Potremmo essere un polo assoluto di eccellenza. Lo siamo già a livello tecnico, progettuale e produttivo, ma potremmo essere altrettanto importanti nella ricerca e formazione".

Che cosa lo impedisce?

"Abbiamo grandi capacità progettuali, ma molte aziende, e non solo di questo specifico settore, si orientano sempre più verso i Paesi asiatici. Però, guardando ai nostri laureati, ci farebbe piacere che continuassero a trovare lavoro in Friuli".

Un altro problema è quello del finanziamenti.

"Da un lato c'è una forte domanda di formazione e ricerca su temi specifici, dall'altro i finanziamenti, e sul comparto metallurgico sono piovuti, mi risulta, intorno ai 4 milioni di euro, sono utilizzati in modo eterodiretto. Nessuno si è mangiato nulla, ma questi soldi sono stati destinati a nobilissime attività che, però, nulla hanno a che vedere con il Friuli. Preoccupa e spiace che venga frammentata un'esigenza territoriale. Ci sono troppe spinte centrifughe".

Questo cosa comporta?

"Per esempio, che per concludere la sua tesi un laureando dell'Università di Udine sia dovuto andare in Germania e poi nei laboratori ex Agemont di Amaro. È faticoso e dispendioso far studiare fuori un ragazzo, quando avremmo le risorse in casa".

> **"Oggi la facoltà di Ingegneria sforna ancora occupati, non vorremmo che in futuro sfornasse disoccupati**

Ha una soluzione?

"Occorre fare scelte a livello di Ateneo: produrre pubblicazioni, od occupazione? Bisogna anche coordinarsi con le aziende locali e reindirizzare le risorse per quello per cui sono state inizialmente disposte. Ci vuole onestà intellettuale. La ricerca è sostenuta, ma la coperta è stretta, come dice il governatore Tondo, e non possiamo continuare a finanziare tutti, anche se non ci sono ricadute a livello locale".

Non è una visione provinciale?

"Il provincialismo è sempre un male, ma abbiamo eccellenze a livello industriale riconosciute nel mondo e non è vero che l'acciaio è un materiale vecchio, quindi, se arrivano finanziamenti ad hoc, perché utilizzarli per altro? Che siano utilizzati in modo trasparente per le finalità che il territorio richiede e che potrebbero darci respiro a livello di competitività. Nel mondo ci sono tre aziende di impianti siderurgici e in Friuli abbiamo Danieli, che è una delle prime tre, senza contare la concorrenza. Abbiamo la possibilità di far lavorare i ragazzi anche negli anni a venire e di mantenere qui l'intellettualità che non serve solo a risolvere problemi astratti, ma anche tecnologici e impiantistici. Soluzioni che dobbiamo applicare prima di altri. Mantenere l'intellettualità vuol dire mantenere un profilo alto e fare sistema regionale di alto livello".

ml.schinko@ilfriuli.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.